

ATTEGGIAMENTI E OPINIONI DELLE FAMIGLIE ITALIANE NEI CONFRONTI DEL VIRUS H1N1

7 Gennaio 2009

METODOLOGIA

Tipo di rilevazione:

Sondaggio di opinione su famiglie con figli.

Oggetto del sondaggio:

Opinioni sui comportamenti privati e pubblici legati alla prevenzione e/o cura dell'influenza H1N1.

Universo di riferimento:

Famiglie italiane, in particolare nuclei familiari con almeno 1 figlio (11,5 milioni di famiglie in Italia).

Tipo di campione:

Campionamento casuale rappresentativo dell'universo di riferimento, proveniente da elenco scelto su liste famiglie con almeno un figlio, residente in tutto il territorio nazionale e stratificato omogeneamente per aree geografiche.

Estensione territoriale:

Nazionale.

Periodo di realizzazione sondaggio:

Dal 15/12/2009 al 23/12/2009.

Metodologia di raccolta delle informazioni:

Interviste telefoniche mediante metodologia CATI (*Computer Assisted Telephone Interviewed*).

Verifica della coerenza delle risposte:

L'utilizzo del sistema CATI garantisce maggior controllo, permette di verificare le coerenze delle risposte alle diverse domande già in fase di programmazione, impedendo all'intervistatore interventi errati e di creare rotazioni random degli items proposti.

Numerosità campionaria:

600 casi.

Rappresentatività dei risultati:

Il margine di errore massimo relativo ai risultati del sondaggio (livello di significatività del 95%) è del +/- 4% per valori percentuali pari al 50% relativi al totale degli intervistati (600 casi).

Numero di contatti:

Contatti effettuati 2.537, interviste complete 600 di cui 6 scartate in quanto incoerenti alle verifiche di qualità e 1.937 rifiuti o caduta per raggiungimento quote.

METODOLOGIA

L'universo di riferimento della ricerca è rappresentato dalle famiglie italiane, in particolare quelle con almeno un figlio.

		Casi	%
Area nielsen	1 Nord Ovest	173	29%
	2 Nord Est	118	20%
	3 Centro	119	20%
	4 Sud e Isole	184	31%
Total		594	100%

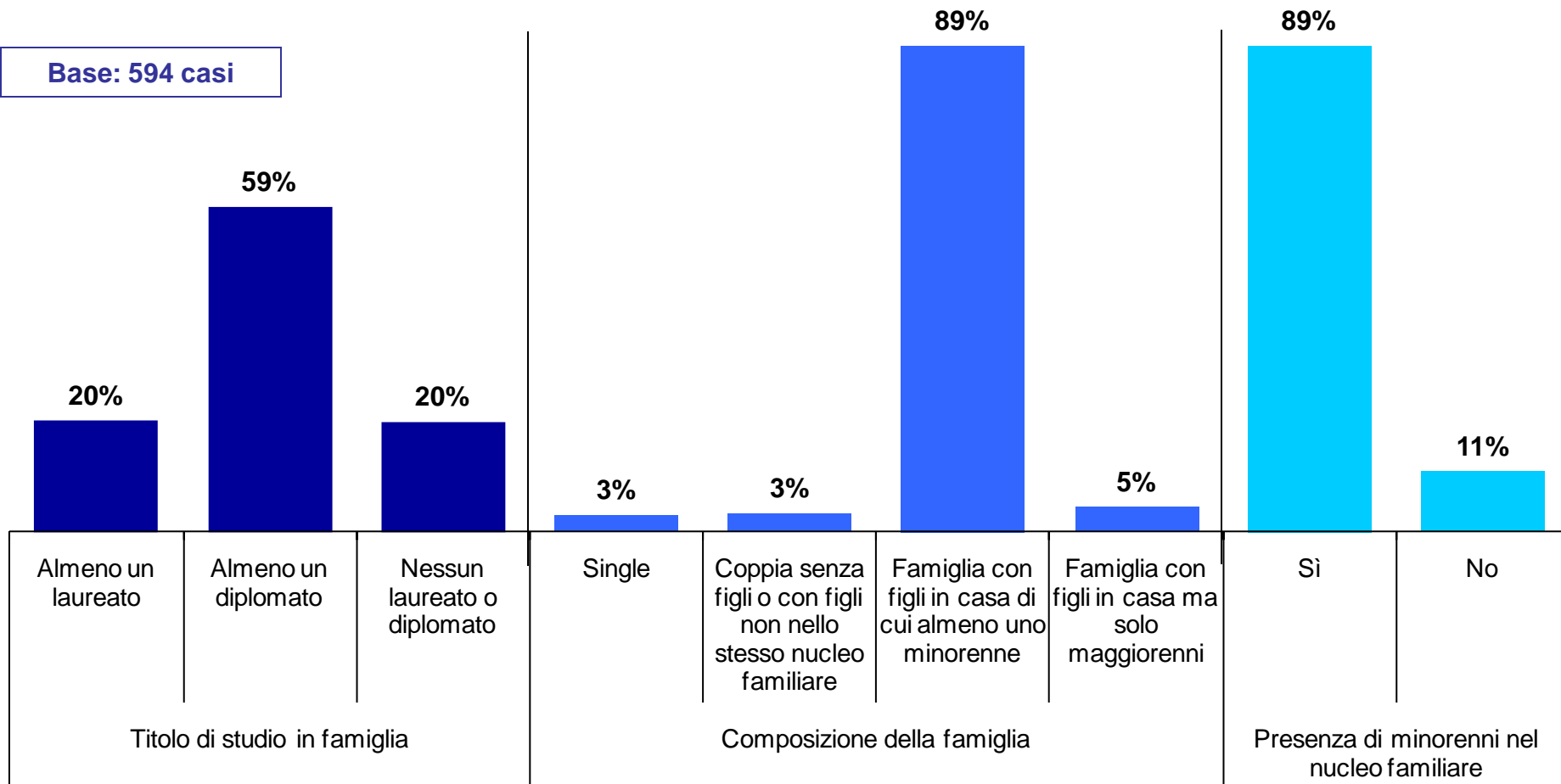
Nord Ovest 173 intervistati	Piemonte, Val d'Aosta, Lombardia, Liguria
Nord Est 118 intervistati	Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna
Centro 119 intervistati	Toscana, Marche, Umbria, Lazio
Sud 184 intervistati	Abruzzo, Molise, Calabria, Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia, Sardegna



Il sondaggio di opinione è reso pubblico dopo aver ottemperato al regolamento dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni in materia di pubblicazione e diffusione dei sondaggi sui mezzi di comunicazione di massa.

Segmentazione per titolo di studio e composizione del nucleo familiare

Base: 594 casi



ATTEGGIAMENTI E OPINIONI DELLE FAMIGLIE ITALIANE NEI CONFRONTI DEL VIRUS H1N1

La fase delle interviste si è conclusa il 23 dicembre, proprio a ridosso della dichiarazione del neo Ministro alla Salute Ferruccio Fazio:

Influenza A: Fazio "Picco passato. Il vaccino è sicuro"

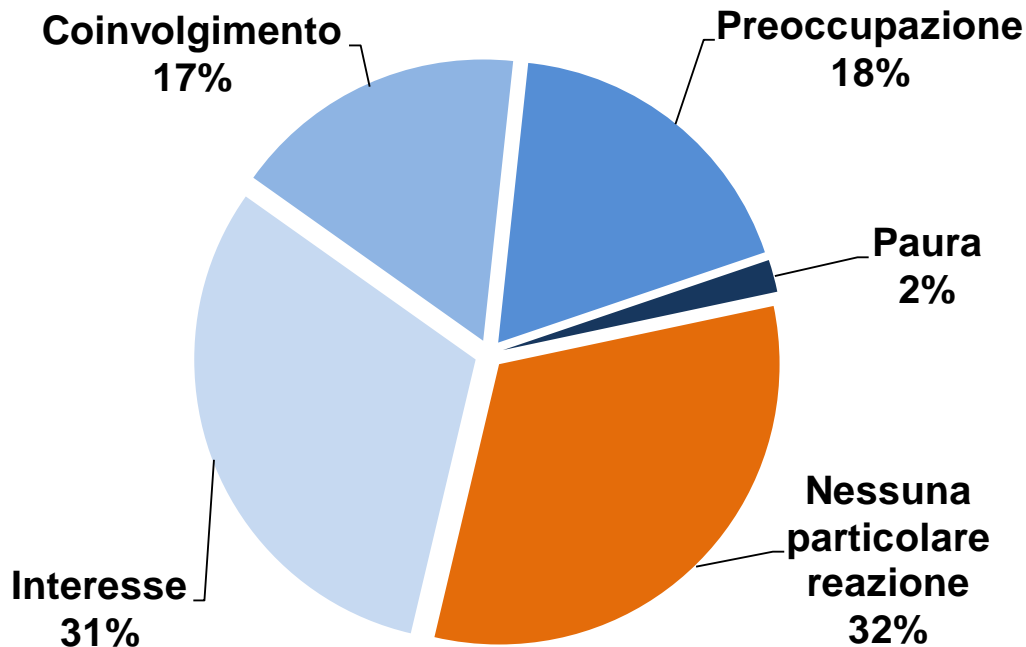
La prima ondata della pandemia influenzale "è andata bene, ma ora non sappiamo come andrà, quindi la logica vaccinale è fondamentale, è l'unico strumento che abbiamo".

Indice argomenti

- **Reazioni iniziali alla notizia e canali di raccolta di informazioni**
- **Modifica di comportamenti igienico sanitari**
- **Cambio di abitudini e comportamenti sociali**
- **Reazione ai sintomi di malattie da raffreddamento generiche**
- **Diffusione della malattia in famiglia e nell'ambiente scolastico**
- **Orientamento e resistenza alla vaccinazione**
- **Opinioni sulla campagna di comunicazione in atto**
- **Conclusioni**

Qual è stata la sua principale reazione alle notizie sulla diffusione del virus H1N1, cioè dell'influenza di tipo A detta anche "Suina", rispetto alle seguenti possibili risposte?

Reazione iniziale al diffondersi della notizia



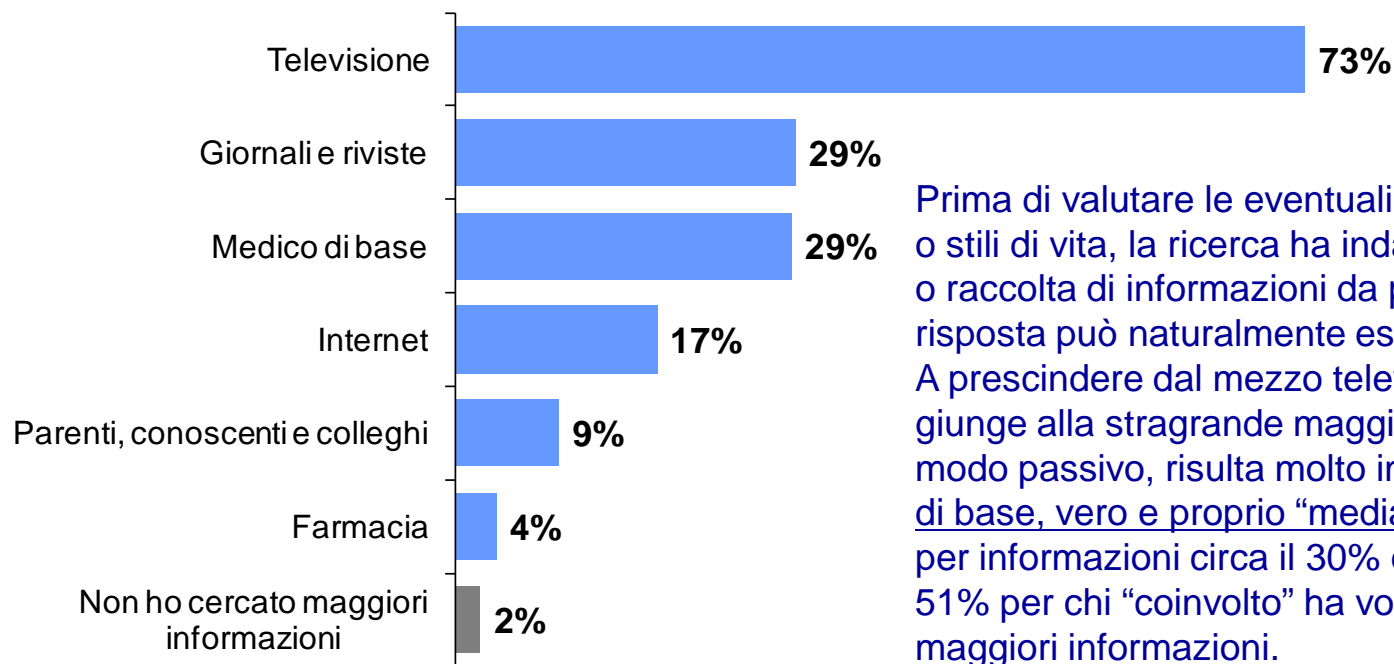
Base: 594 casi

Inizialmente la ricerca ha voluto indagare lo stato d'animo al diffondersi della notizia della possibile pandemia, sottoponendo una scala gerarchica emozionale e di livello di coinvolgimento. Circa un terzo degli intervistati ha dichiarato una sostanziale tranquillità e basso coinvolgimento emotivo. Il 31% dichiara di aver provato interesse e di aver seguito costantemente le notizie. Il 17% si è sentito coinvolto e ha cercato maggiori informazioni. Circa il 20% ha invece dimostrato sin dall'inizio preoccupazione o paura, iniziando a prendere immediatamente precauzioni nello stile di vita e in alcuni casi rinunciando a eventi e viaggi.

Attraverso quali dei seguenti canali si è informato sulla diffusione del virus?

Canali di informazione

Base: 594 casi



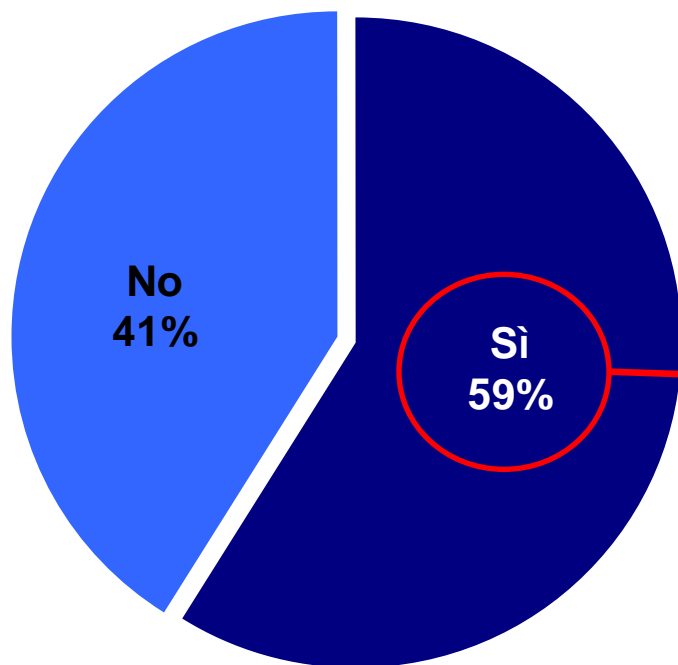
Prima di valutare le eventuali modifiche nei comportamenti o stili di vita, la ricerca ha indagato le modalità di ricezione o raccolta di informazioni da parte delle famiglie italiane, la risposta può naturalmente essere multipla.

A prescindere dal mezzo televisivo, che chiaramente giunge alla stragrande maggioranza dei cittadini anche in modo passivo, risulta molto importante il ruolo del medico di base, vero e proprio “media alternativo” a cui si è rivolto per informazioni circa il 30% del campione, che arriva al 51% per chi “coinvolto” ha volontariamente cercato maggiori informazioni.

Anche Internet ha avuto un ruolo importante considerando la diffusione del mezzo, soprattutto per i maschi (23%), gli intervistati con laurea (30%) e per i “coinvolti” in fase iniziale (24%).

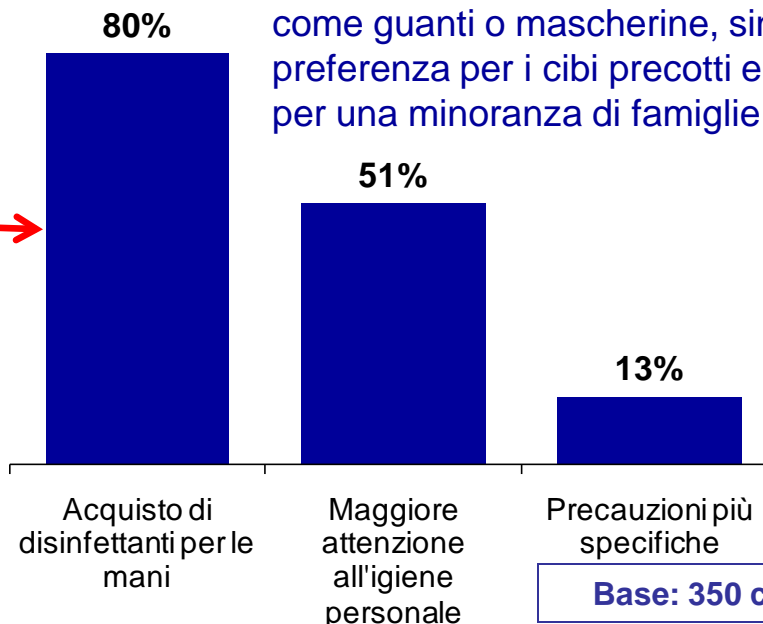
**Ha messo in atto comportamenti preventivi di tipo igienico-sanitario?
E in caso affermativo, quali comportamenti in particolare?**

Comportamenti preventivi



Base: 594 casi

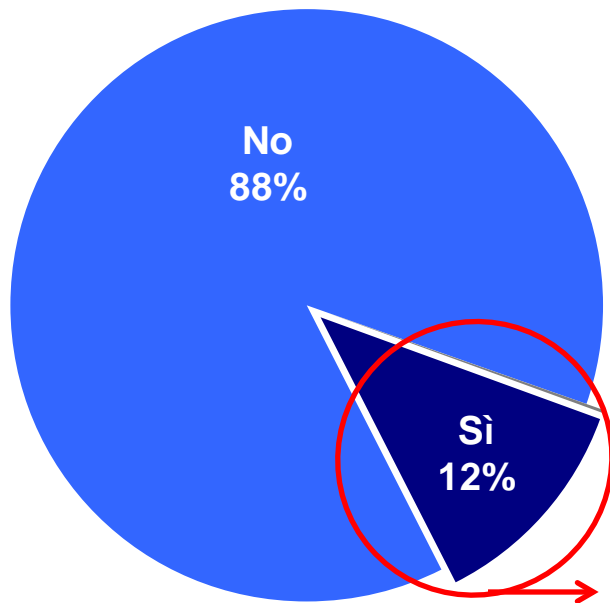
Molto forte la spinta ad acquistare disinfettanti per le mani, frutto probabilmente anche di campagne pubblicitarie specifiche e strategie distributive molto capillari. Tra le "Precauzioni più specifiche" si incontra l'acquisto di barriere protettive come guanti o mascherine, sino alla preferenza per i cibi precotti e confezionati per una minoranza di famiglie (circa il 2%).



Base: 350 casi

A parte le eventuali precauzioni di tipo igienico, ha ulteriormente modificato le sue abitudini o quelle dei suoi familiari? E in caso affermativo, quali abitudini in particolare?

Modifica delle abitudini



Base: 594 casi

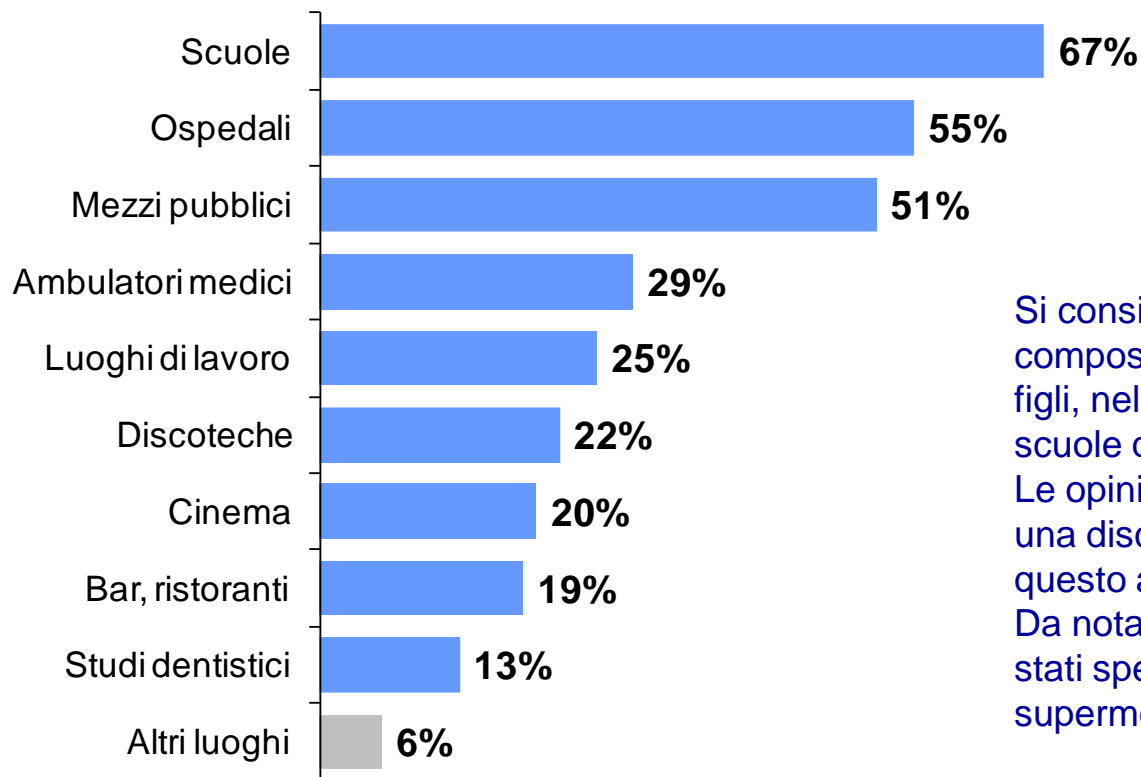
È stata soprattutto, e lo è tuttora, la maggior attenzione per l'igiene a caratterizzare il comportamento delle famiglie. Solo in una minoranza di casi, infatti, è stato di fatto modificato il comportamento; ciò è avvenuto soprattutto in chiave di riduzione della frequentazione di luoghi affollati o al chiuso.



Quali sono gli ambienti che ritiene più a rischio per il contagio?

Base: 577 casi

Luoghi ritenuti di maggior rischio

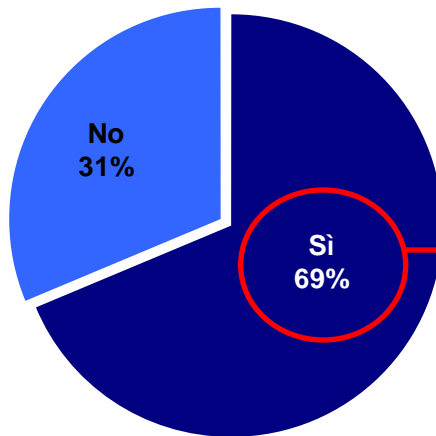


Si considerino le peculiarità del campione, composto essenzialmente da famiglie con figli, nel valutare la forte incidenza delle scuole quale principale luogo di contagio. Le opinioni sono peraltro avvalorate da una discreta diffusione del virus proprio in questo ambito. Da notare che, tra gli “altri luoghi”, sono stati spesso citati spontaneamente i supermercati e centri commerciali.

Se ci sono stati episodi di influenza o malattia da raffreddamento suoi o di qualcuno dei suoi familiari negli ultimi mesi, quali dei seguenti comportamenti le sembra più vicino a quello assunto?

Reazione a sintomi influenzali generici

Casi di sintomi influenzali generici



Ho reagito con calma e aspettato qualche giorno prima di rivolgermi al medico

34%

Ho pensato tranquillamente che si trattasse di una normale influenza e lasciato che facesse il suo decorso

4%

Ho avuto dei dubbi senza particolari timori e mi sono rivolto al medico per una diagnosi corretta

19%

Ho provato paura e mi sono rivolto al medico o al farmacista per verificare che non fosse il virus oppure fare il test

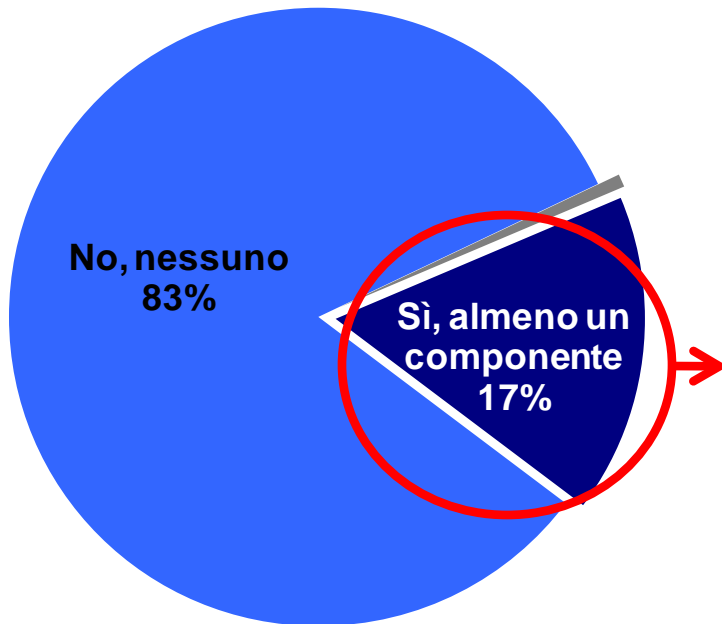
4%

Decisamente “matura” la reazione degli italiani di fronte a sintomi generici di malattia influenzale o da raffreddamento di qualche membro della famiglia. Nel 43% dei casi si è semplicemente lasciato al suo decorso la sindrome pensando che non si trattasse di nulla di preoccupante.

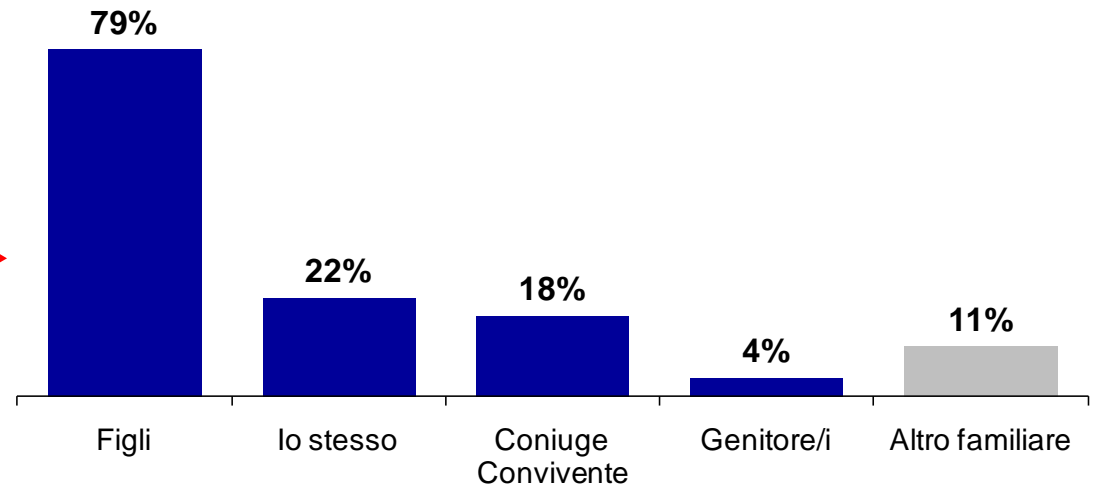
Tra il 4% di soggetti spaventati, pochissimi si sono rivolti al pronto soccorso (1%)

Qualcuno nella sua famiglia ha contratto l'influenza da virus H1N1?

Infezione da H1N1



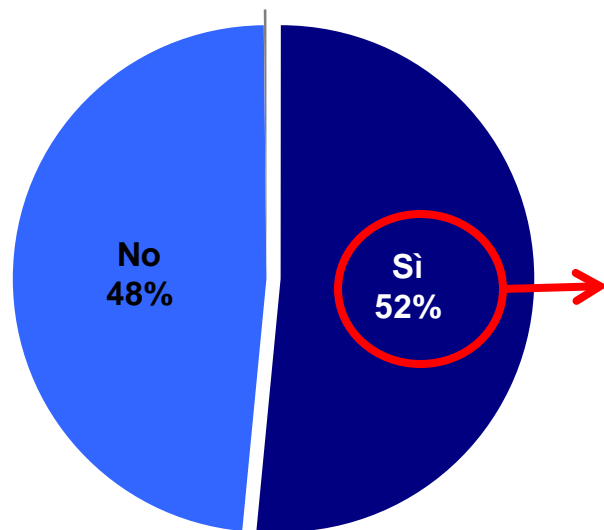
Persone della famiglia che hanno contratto il virus



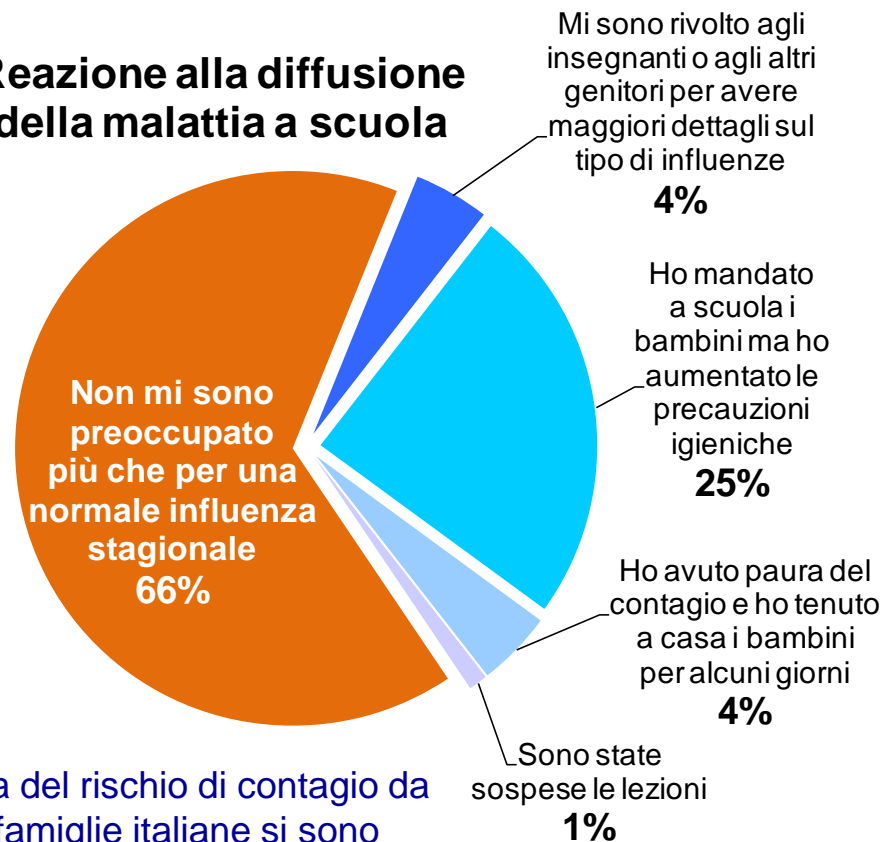
La ricerca non si è posta l'obiettivo di "misurare" la quantità di cittadini che hanno contratto o pensano di aver contratto il virus – il cui dato è reso disponibile dagli enti preposti – ma di offrire inizialmente una visione del fenomeno nel suo complesso. In questo caso, si osserva come, secondo gli intervistati, nel 17% delle famiglie del campione ci sia stato almeno un caso di influenza da H1N1, in particolare tra i figli. La somma delle percentuali indica una media di circa 1,3 persone per famiglia.

**Vi sono stati casi di influenza da H1N1 nella scuola frequentata dai suoi figli?
Se sì, come ha reagito alla diffusione della malattia?**

Casi di H1N1 nella scuola frequentata da figli



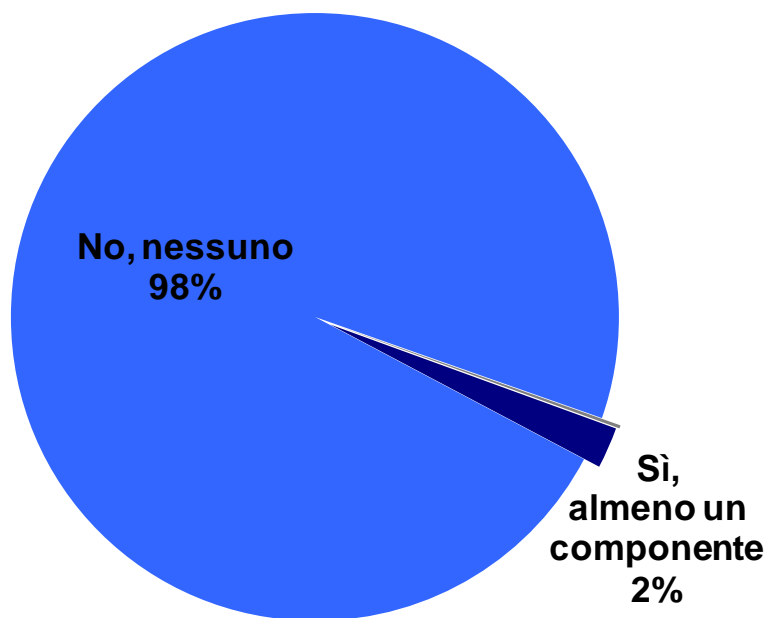
Reazione alla diffusione della malattia a scuola



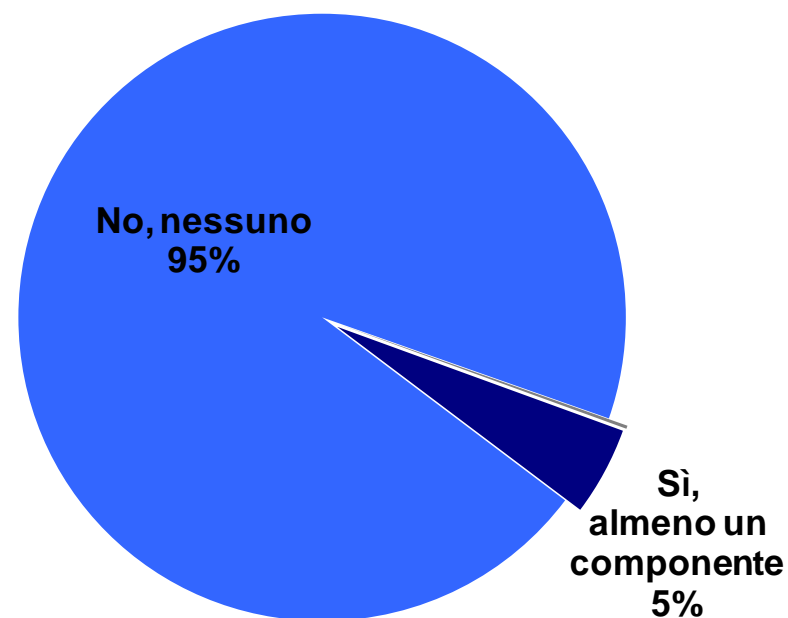
Anche in questo caso, sia pur alla presenza effettiva del rischio di contagio da H1N1, nonostante il tema abbia riguardato i figli, le famiglie italiane si sono dimostrate in due terzi dei casi tranquille hanno reagito senza allarmismi.

Qualcuno nella sua famiglia ha già effettuato il test e/o il vaccino per l'influenza da virus H1N1?

Test per H1N1



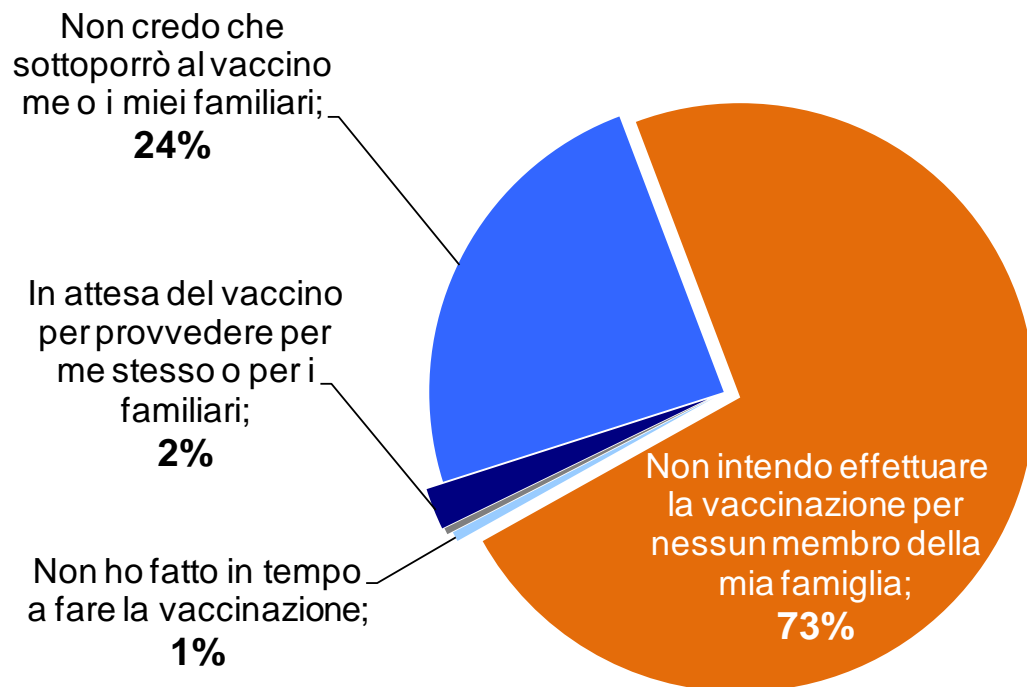
Vaccino per H1N1



Anche in questo caso ricerca non si è posta l'obiettivo di "misurare" la quantità di cittadini sottoposti a vaccinazione, ma di valutare in chiave motivazionale le resistenze che hanno di fatto allontanato anche la popolazione cosiddetta a rischio dalla pratica preventiva della vaccinazione.

Se nessun membro della famiglia ha ancora effettuato il vaccino, qual è il suo punto di vista rispetto alla vaccinazione contro il virus H1N1, considerando quelli di seguito elencati?

Orientamenti rispetto al vaccino per H1N1

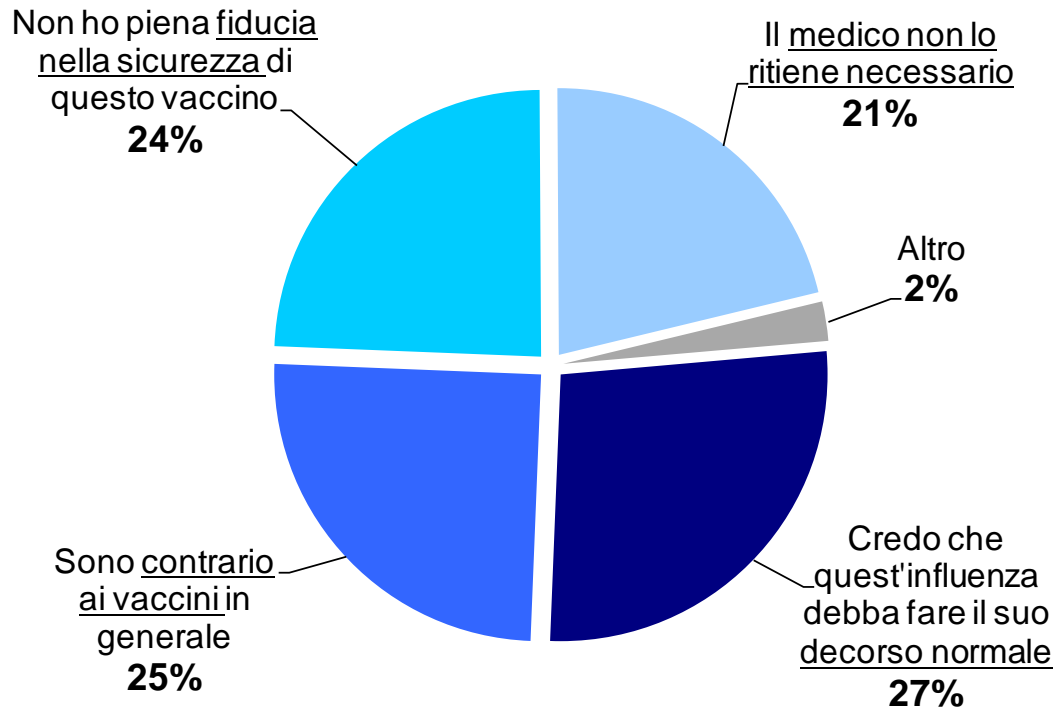


Base: 565 casi

Gli intervistati appartenenti al 95% delle famiglie che non hanno sottoposto a vaccino se stessi o componenti del nucleo familiare, nella stragrande maggioranza dei casi non intendono farlo. Solo il 2%, infatti, si dichiara in attesa della disponibilità del farmaco. In particolare, si nota per 3 intervistati su 4 una posizione nettamente contraria alla vaccinazione per infezione da H1N1; una determinazione che appare, dalle motivazioni addotte, piuttosto marcata.

Qual è, tra i seguenti, il principale motivo per cui non intende provvedere al vaccino per sé o per alcuni membri della sua famiglia?

Resistenze al vaccino per H1N1



Base: 544 casi

A tutti coloro che non intendono o non credono di sottoporre al vaccino se stessi o membri della famiglia, è stato richiesto di esplicitarne le ragioni. In questo caso solo un quarto dei rispondenti ha un atteggiamento radicale di contrarietà ai vaccini in genere, ma altrettanti hanno pregiudizialmente poca fiducia nella sicurezza di questo vaccino. Molti anche i casi nei quali è il medico stesso a non consigliarne l'utilizzo, in particolare per le categorie non a rischio, mentre la maggioranza continua a ritenere piuttosto "benevola" la patologia, dichiarando che - come una classica influenza - debba fare il suo "decorso normale".

Pensando ora alla campagna di comunicazione in atto relativamente alla diffusione dell'influenza da virus H1N1, quale delle seguenti situazioni rispecchia maggiormente il suo punto di vista?

Opinione rispetto alla campagna di comunicazione in atto



Base: 594 casi

Oltre il 70% degli intervistati lamenta un allarmismo eccessivo da parte degli enti preposti e dei mezzi di comunicazione.

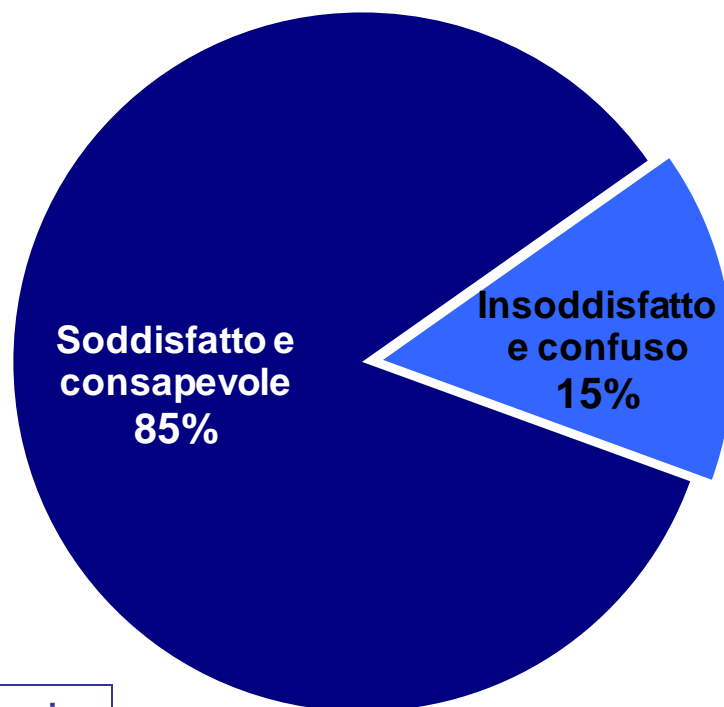
Tale argomento è stato approfondito inizialmente con domande aperte che hanno evidenziato un forte sospetto di "generici interessi" che in seguito sono stati raggruppati in funzione di alcuni principali filoni.

Sospette ragioni di allarmismo



Pensando ora al suo livello di informazione relativamente alla diffusione dell'influenza da virus H1N1, come si ritiene?

Comunicazione e consapevolezza



Nonostante i dubbi relativi all'allarmismo eccessivo e a ipotetici interessi economici connessi, ben l'85% delle famiglie italiane intervistate si ritiene soddisfatta e consapevole rispetto al tema relativo alla diffusione dell'influenza H1N1.

È probabile che un certo atteggiamento di maturità, che non sembra connesso a sottovalutazione, sia anche dovuto ad una corretta modalità di comunicazione non solo degli enti preposti e dei mezzi di comunicazione, ma anche dei medici di famiglia e in alcuni casi dei farmacisti, che interpellati sembra abbiano contribuito a fornire il giusto apporto nell'indispensabile equilibrio nella relazione "rischio-precauzioni".

Base: 594 casi

In conclusione, pur con alcuni tipiche e forse un po' stereotipate – o rassegnate - convinzioni in merito ai possibili interessi economici retrostanti questo fenomeno, **gli Italiani hanno assunto un atteggiamento maturo e consapevole**, anche le famiglie con figli minori - che presentano maggiori rischi di contagio.

Comportamenti **di tranquillità ma tutt'altro che superficiali**, che nella maggioranza dei casi hanno visto **l'adozione di adeguate precauzioni senza farsi prendere dal panico** e da condotte irrazionali.

L'insieme dei dati raccolti ci spinge anche a una riflessione non solo sul grado di maturità e consapevolezza mostrato dagli italiani come singoli individui, in grado di accogliere e raccogliere informazioni necessarie a far fronte autonomamente al problema; **ma anche sulla manifestazione di una sensibilità critica che favorisce la disamina delle notizie e la decodifica delle informazioni**, al fine di determinare quali atteggiamenti assumere al di là dell'allarmismo generale o di qualsivoglia pressione mediatica.

Chiaramente il tutto **agevolato dagli effetti obiettivamente benevoli**, nella stragrande maggioranza dei casi, di una pandemia certamente sopravvalutata, dagli enti preposti a livello internazionale in primis.

A cura di Roberto Rosso



Via S. Doppi 20 bis
I-10095 Grugliasco (TO)
Tel. +39 011 311 94 30
Fax +39 011 311 86 69

www.key-stone.it

roberto.rosso@key-stone.it

